



Per la promozione dei piani di lotta alle malattie parassitarie nei Paesi in via di sviluppo e l'incremento degli studi di Parassitologia

# Fondazione Ivo de Carneri

## NOTIZIE

Sped. in A.P. • Art. 2 Comma 20/C • Legge 662/96 • Milano • Dicembre 2006 • Anno VII • Numero 14

www.fondazioneicarneri.it • Viale Monza, 44 • 20127 Milano • Tel. 02 28900393 • Fax 02 28900401 • e-mail: info@fondazioneicarneri.it

## Pemba accoglie la delegazione di Cles

**Alcuni passi del benvenuto del Commissario del distretto di Chake Chake, e delle riflessioni del Sindaco del Comune di Cles, al rientro in Italia.**

*È per me un grande piacere darvi il benvenuto a nome della comunità di Chake Chake e mio personale. Onorevole signor Sindaco, delegati e distinti ospiti, è noto che c'è un inizio per ogni cosa: questo gemellaggio è iniziato il 26 ottobre 2004 quando, a Cles, è stato firmato il documento di accordo con l'intento di stabilire una*



La delegazione di Cles a Pemba.

*collaborazione tra le nostre comunità. Oggi le diamo atto che fu un'ottima idea, molto apprezzata dai capi della comunità di Chake Chake ora impegnati a consolidare questo gemellaggio. Anche la comunità è pronta! Quello odierno è un incontro storico e quindi grazie per essere qui. A Zanzibar c'è un'espressione che ben si adatta a una circostanza come questa ed è di buon auspicio: "Venga l'ospite per far sì che la casa che lo ospita prosperi". Dunque ci aspettiamo, signor Sindaco, che Lei porti idee da condividere ed esperienze da divulgare, in vari settori che possono unire le nostre due comunità: agricoltu-*

*ra, turismo, cultura generale, ecc. Non aggiungerò altro e lascerò a voi di rendervi conto di persona della nostra realtà, convinto che la visita a Pemba vi darà un'idea della nostra cultura e del modo di vivere in questo bell'arcipelago dell'oceano Indiano.*

*Ancora una volta benvenuti.  
Jabu Kh Mbwana*

*"Solo ora, con la mia mano bruciata, ho il diritto di scrivere sulla natura del fuoco." Prendendo spunto da una frase di Gustave Flaubert cercherò di fare una breve riflessione sul viaggio del luglio scorso a Pemba, l'isola dei colori e dei sorrisi. Il richiamo allo scrittore francese mi ha permesso di dare senso a un viaggio che ci ha consentito di capire molte cose di una terra che conosciamo solo grazie alle appassionante testimonianze di Sandra Carozzi de Carneri, che assieme ai suoi collaboratori conduce con impegno la Fondazione che porta il nome del marito, nostro stimato concittadino.*

*Oggi anche noi della delegazione di Cles ci siamo bruciati la mano! Hanno condiviso con me l'esperienza l'assessore alle Politiche sociali e all'Istruzione, dottoressa Luisa Larcher, e due medici che lavorano nel nostro*



Pemba, agosto 2006.

### Sommario

#### In questo numero:

- Pemba accoglie la delegazione di Cles
- Parole e fatti, due medici raccontano
- Parliamo di colera

#### Le rubriche:

- Iniziative
- Chi siamo
- Contribuire come - allegato

*presidio ospedaliero, il dottor Andrea Graiff, chirurgo, e la dottoressa Rita Frenguelli, ginecologa. Il viaggio a Pemba ci ha proposto una terra tanto rigogliosa quanto difficile, tanto ospitale quanto povera, ancora dominata dalla natura. La gente che abbiamo conosciuto si è rivelata bella fuori ma ancor più dentro. Nella settimana di permanenza, abbiamo incontrato persone che ci hanno dato tantissimo ma anche caricati di responsabilità: quella di riuscire almeno in parte a dare sollievo a una vita che, soprattutto per le mamme e i bambini, è fatta di privazioni e di incertezze. Vorremo che i nostri concittadini riuscissero ad essere attori di un progresso che, grazie a noi, Pemba potrebbe conoscere presto.*

*Il comune di Cles ha già idee e progetti che intende realizzare con il contributo di tutti coloro che vorranno seguirlo e appoggiarlo in questo cammino. La nostra speranza è quella di riuscire, almeno in parte, a trasmettere il "calore di un fuoco" che per noi è stato amico.*

*Un grazie sincero ai compagni di viaggio e agli amici di Pemba!  
Giorgio Osele*

## Parole e fatti, due medici raccontano

Siamo stati a Pemba, finalmente. Bellissima. Verde. Esotica. Da visitatori privilegiati – grazie alla Fondazione IdC – siamo entrati nel cuore di quest'isola, nelle case della sua gente, nelle scuole, negli ospedali. Ma il calore di quell'accoglienza, le strette di mano, i sorrisi, i profumi, le risate dei bambini non hanno potuto nascondere ai nostri occhi - e certo non era nelle intenzioni degli organizzatori - tutta la fatica di essere al mondo, di riuscire a sopravvivere. A Pemba non si muore di fame, altrove ci sono realtà forse peggiori. A Pemba si muore di malaria, di tubercolosi, di malattie parassitarie e infettive (le cosiddette "malattie dimenticate", scomparse ormai da anni nel mondo occidentale), ma anche di polmonite, diarrea, traumi, ferite, diabete e ipertensione arteriosa. A Pemba si muore perché in tutta l'isola non esiste un'autoambulanza che presti soccorso, perché la gente malata è così sfinita che non riesce ad arrivare all'ospedale nemmeno a piedi, perché – se pure ci arriva viva – non trova un medico che la possa curare o medicine che la possano guarire. A Pemba si muore per una banale appendicite perché non c'è il chirurgo che la operi. Gli abitanti di Pemba sono poveri e non sono in grado di finanziare un sistema sanitario che sia anche lontanamente paragonabile a quello in vigore nei Paesi occidentali. Abbiamo visitato gli ospedali di Chake-Chake e di Vitongoji: dignitosi, ma privi di medici, di apparecchiature, di farmaci. Il personale medico è vica-

riato da particolari figure professionali, i cosiddetti medical assistants: si tratta, sostanzialmente, di infermieri laureati che non possono però sostituire appieno il medico. Infatti non effettuano interventi chirurgici e si limitano a formulare diagnosi generiche e a somministrare farmaci, quando ne dispongono. Solo saltuariamente l'ospedale può contare sulla presenza di un chirurgo o di altro specialista che garantisca un livello di assistenza minimo. Le ostetriche invece possono trovarsi nella condizione di dover praticare un taglio cesareo da sole. La sala operatoria dell'ospedale di Chake-Chake è abbastanza spaziosa: ma guardando da vicino l'arredamento e le apparecchiature ci siamo resi conto che sono in pessime condizioni. Il tavolo operatorio cade letteralmente a pezzi e l'autoclave non funziona più perché non c'è la possibilità di sostituire le resistenze. La ruggine sta corrodendo le strutture metalliche. Vi sono infatti grandi problemi legati alla manutenzione che è inesistente e al clima umido che è responsabile del deterioramento precoce dei materiali. Abbiamo letto sul volto degli infermieri e delle ostetriche una dignitosa e sommessa richiesta d'aiuto. È difficile per noi accettare tutto questo: noi che veniamo da ospedali ultratecnologici e ormai quasi senza dolore, da strutture di pronto soccorso stracolme di farmaci, da ambulatori in cui si fa quasi più prevenzione che terapia e dove la diagnosi precoce è considerata quasi una sconfitta. E dire che per risolvere



Visita al dispensario materno infantile.

molti dei problemi dell'ospedale di Chake-Chake basterebbero un chirurgo e un ginecologo, ma non ci sono fondi per assicurarne la presenza costante. Tuttavia qualcosa di importante si sta facendo per venire in aiuto a questa gente: la Fondazione IdC ha avviato un progetto per la riabilitazione del servizio chirurgico dell'ospedale di Chake Chake con l'invio di materiali e attrezzature. Il progetto prevede altresì un piano biennale di appoggio al reparto di chirurgia attraverso l'invio, a rotazione, di chirurghi provenienti da selezionati ospedali italiani. Presteranno la loro opera e formeranno il personale medico e paramedico locale a garanzia della sostenibilità delle attività avviate a conclusione del progetto. Inoltre la Fondazione, con un impegno che va oltre i programmi iniziali, è riuscita a realizzare a Gombani un dispensario materno-infantile, un presidio sanitario di enorme importanza per le mamme e i bambini dell'isola. Anche lì mancano i medici, ma è assicurata la presenza di un medical assistant e di personale infermieristico addestrato alla diagnosi delle più comuni malattie infantili e alla distribuzione gratuita di farmaci. Il Comune di Cles sta attivando un progetto di cooperazione con la comunità di Chake-Chake che prevede interventi nei vari settori economici e sociali dell'isola con la collaborazione e il sostegno della Provincia Autonoma di Trento.



La delegazione di Cles all'ospedale di Vitongoji.

